

La guerra Sanzioni anche sull'energia. Draghi: le misure e l'impegno per la tregua. Raid su una scuola: 60 dispersi

Il G7 preme: fermare Putin

Zelensky: «Con lui è tornato il male». Lo zar e la festa a Mosca: «Via la feccia nazista»

di **Lorenzo Cremonesi, Giusi Fasanò**
e **Giuseppe Sarcina**

I leader del G7 uniti contro il Cremlino «perché Putin non deve vincere». Draghi: sanzioni e tregua.
da pagina 2 a pagina 15

Aiuti militari, blocco sull'energia Al G7 passa la dottrina di Biden

I sette grandi rassicurano Zelensky «sulla capacità di assumere ulteriori impegni per aiutare l'Ucraina»
Il presidente Usa insiste sulla necessità di «isolare» Putin

27 24

I dirigenti
di Gazprom
ai quali gli Usa
hanno imposto
restrizioni
personali.
Hanno
bloccato
l'accesso a
servizi
finanziari usati
da banche
russe

I miliardi
di dollari
stanziate per il
2022 per gli
aiuti economici
e umanitari da
parte del G7.
L'impegno
«è di
incrementare
il sostegno
finanziario a
breve termine»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Passa, ancora una volta, la linea Biden. Il G7 segue la scia del presidente americano. I leader di Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Canada e Giappone condividono l'obiettivo strategico degli americani. Nel comunicato finale diffuso dopo il vertice virtuale di ieri, si legge: «Il G7 rassicura il presidente Zelensky sulla nostra capacità di assumere ulteriori impegni per aiutare l'Ucraina a garantirsi un futuro di libertà e democrazia».

Nel concreto significa, innanzitutto, fornire a Kiev tutte le armi di cui avrà bisogno «in modo che possa difendersi oggi e costruire un meccanismo di deterrenza per altre aggressioni». Lo stesso presi-

dente ucraino, invitato al summit dalla presidenza di turno tedesca, ha chiarito: «Il nostro scopo finale è costringere le forze russe a ritirarsi completamente dal nostro intero territorio». In altri termini: Vladimir Putin non può vincere la guerra. Ed è il senso politico del vertice.

A quanto risulta, Zelensky non ha accennato alla possibilità di rinunciare alla Crimea, pur di facilitare il negoziato con Vladimir Putin. Nel confronto di ieri, ci sarebbero stati pochi e isolati accenni alla necessità di riattivare il dialogo con Mosca. Tanto che il documento è durissimo con Putin: «Le sue azioni stanno ricoprendo di vergogna la Russia e i sacrifici storici del suo popolo», patiti nella Seconda guerra mon-

diale. In un altro passaggio, si sottolinea come i Paesi del G7 appoggino «l'inchiesta sui crimini di guerra condotta dal Procuratore della Corte di giustizia internazionale». Va sempre ricordato che, finora, né Stati Uniti né Ucraina hanno riconosciuto la legittimità della Corte con sede all'Aia.

Gli americani, dunque, continuano a dettare la strategia. Il blocco occidentale è pronto ad assecondare la pos-



sibile controffensiva degli ucraini sul terreno e a liberare almeno una rotta nel Mar Nero, presieduto dalla flotta russa. È essenziale che le navi cargo che trasportano grano e altri generi alimentari possano ripartire da Odessa.

Il testo cita anche le informazioni di intelligence. Negli Stati Uniti è ancora viva la polemica innescata dalle indiscrezioni pubblicate dal *New York Times*: l'esercito ucraino è riuscito a eliminare circa 12 generali russi grazie alle «soffiate» dei servizi segreti Usa. Ma il G7 non ha dubbi: il flusso delle notizie riservate «sarà potenziato».

Si andrà avanti anche con

le sanzioni. Il governo Usa ieri ha applicato restrizioni personali su 27 dirigenti di Gazprom e bloccato l'accesso ad altri servizi finanziari usati dalle banche di Mosca. I leader hanno fatto il punto sui risultati ottenuti. L'industria russa comincia a soffrire per la mancanza di componenti tecnologiche avanzate, come i semiconduttori. Tuttavia i Sette hanno chiaramente convenuto che la mossa decisiva resti l'embargo di petrolio e di gas. Qui Biden, però, ha dovuto prendere atto che i tempi non potranno essere stretti, come hanno ripetuto Mario Draghi e il cancelliere tedesco Olaf Scholz.

Il presidente degli Stati Uniti ha anche insistito sulla necessità di «isolare» Putin a livello mondiale. Per ora, hanno fatto sapere i consiglieri della Casa Bianca, «non abbiamo visto Paesi aiutare la Russia ad aggirare le sanzioni». Continuerà, però, la pressione diplomatica su Cina, India e Brasile.

Infine, il capitolo degli aiuti economici e umanitari. I Paesi più industrializzati fanno notare «di aver già stanziato circa 24 miliardi di dollari nel 2022». L'impegno «è di incrementare il sostegno finanziario a breve termine».

Giuseppe Sarina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

SANZIONI

È lo strumento scelto dai Paesi occidentali per rispondere all'invasione dell'Ucraina decisa dalla Russia. L'Unione europea ha varato una serie di «pacchetti» di misure per colpire l'economia e gli interessi di Mosca. Analoga strategia è stata scelta dalla Casa Bianca che anche ieri ha varato provvedimenti contro banche russe e dirigenti della Gazprom

Le tappe

1 Il primo decreto sull'invio di armi

Il 28 febbraio il Consiglio dei ministri ha approvato un primo decreto per l'invio di armi, mezzi ed equipaggiamenti in Ucraina dopo l'invasione russa. L'autorizzazione del governo è in deroga alla legge 185 del 1990 sull'esportazione di armi. Previsti nella fornitura missili Stinger antiaerei, missili Spike controcarro, mitragliatrici Browning e Mg, munizioni

Le votazioni in Parlamento

Il 17 marzo la Camera ha votato il decreto: 367 a favore, 25 contrari e cinque astenuti. Nella maggioranza hanno votato contro quattro deputati: due di Forza Italia e due del M5S. Molti assenti (231, di cui 78 «in missione»), tra cui 37 della Lega, 28 del M5S, 21 del Pd e 22 di FI. Il 31 marzo il voto in Senato: 214 sì, 35 contrari e nessuna astensione

La nuova fornitura per Kiev

Un secondo decreto sull'invio di armi in Ucraina è stato deliberato dal Consiglio dei ministri il 22 aprile. L'esecutivo ha deciso la secretazione del tipo di strumenti bellici e non ha previsto nuovi passaggi in Parlamento. Il decreto prevede mezzi e armi per «esercitare il diritto alla legittima difesa e la protezione della popolazione ucraina»

4 Gli incontri a Washington

Il premier Mario Draghi incontrerà domani il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Tra i punti in discussione, «le misure per sostenere il popolo ucraino», sia sotto il profilo militare sia economico. Italia e Usa si ritroveranno poi a parlare del conflitto scatenato dalla Russia anche a fine giugno, a Madrid, in occasione del vertice della Nato



MAXIM SHIPENKOV / EPA



PRESIDENT.GOV.UA

Le prove generali della parata che i russi terranno oggi a Mosca e il presidente Zelensky tra le macerie, con la maglia «I'm Ukrainian»

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.187

Da Parigi
Il presidente francese Emmanuel Macron collegato in videoconferenza ieri con gli altri leader mondiali che hanno partecipato al G7. Nel riquadro al centro dello schermo si vede il premier italiano Mario Draghi. In alto a destra, invece, c'è il presidente statunitense Joe Biden, che Draghi incontrerà domani a Washington



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.187/2002